

DIRITTO DEL LAVORO E LEGISLAZIONE SOCIALE

di **BARBARA GARBELLI**

Welfare aziendale: i risultati dell'ottavo rapporto Censis

Attivare e trattenere lavoratori impone alle aziende di elaborare soluzioni che associano alla scelta dei lavoratori di farne parte opportunità per perseguire il proprio benessere: questo il messaggio condiviso dall'ottavo rapporto Censis.

Nell'epoca post-pandemica, il lavoro non è più soltanto una questione di salario o carriera: il benessere, in tutte le sue dimensioni, è diventato centrale per milioni di lavoratori italiani. È quanto emerge chiaramente dall'ottavo Rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale, che fotografa un mondo del lavoro profondamente trasformato da nuove esigenze, pressioni sociali e instabilità emotive.

Circa l'83% dei lavoratori intervistati desidera **un impiego che contribuisca al proprio equilibrio psicofisico** e questo dato è trasversale: interessa dirigenti, impiegati e operai, coinvolge giovani e over 55, ed è ormai percepito come una condizione imprescindibile, non più come un beneficio accessorio.

Anche **la qualità delle relazioni all'interno dell'ambiente lavorativo** ha acquisito un peso significativo: oltre il 94% dei dipendenti ritiene essenziale avere rapporti sereni con colleghi e superiori. Ma non si tratta solo di dinamiche relazionali: contano anche autonomia, riconoscimento e possibilità di gestire il tempo tra vita privata e professionale. L'equilibrio tra questi due mondi, infatti, è ormai considerato una vera e propria priorità per il 92% degli intervistati. Se crescono le aspettative, si intensificano anche le criticità: una delle più diffuse è la cosiddetta *"sindrome da corridoio"*, un fenomeno che descrive **l'invasione costante della sfera lavorativa nella vita privata**.

Il fenomeno del *work life blending* interessa un numero importante di lavoratori: più di 1 lavoratore su 4 dichiara di non riuscire a separare i problemi dell'ufficio da quelli personali, con conseguenze pesanti in termini di ansia, stress e difficoltà relazionali.

Il burnout è ormai una realtà per il 32% degli occupati e i più colpiti sono i giovani tra i 18 e i 34 anni, con una percentuale che sfiora il 48%. L'ansia legata al lavoro, invece, coinvolge ben 3 lavoratori su 4.

Questo malessere diffuso, ovviamente, mette in crisi la produttività e mina alla base il senso di appartenenza all'azienda.

In questo scenario, **i dipendenti non chiedono solo smart working o premi economici**: il 63% apprezza iniziative che favoriscano la cura del corpo e della mente, come corsi di yoga, *mindfulness* o supporto psicologico. La richiesta più diffusa, però, è una: **avere più tempo**. Tempo per sé stessi, per la famiglia, per lo sport, per la socialità.

Un'altra sfida emersa dal rapporto riguarda la **composizione del mercato del lavoro**: i giovani sono sempre meno e gli over 50 sempre più presenti: tra il 2012 e il 2022, i lavoratori under 35 sono diminuiti di oltre il 7%, mentre quelli tra i 50 e i 64 anni sono aumentati di quasi il 41%.

Contestualmente, le dimissioni volontarie hanno registrato un incremento significativo: + 30% rispetto al 2019. Segno che il lavoro, se non soddisfa, viene abbandonato senza troppi rimpianti.

Il messaggio che emerge dal rapporto è chiaro: **le aziende non possono più permettersi di trascurare il welfare**. Offrire servizi personalizzati, costruire un ambiente di lavoro sano, valorizzare il tempo e il benessere del personale non è più una gentile concessione, ma una leva strategica. Solo così sarà possibile attrarre nuovi talenti e, soprattutto, trattenere quelli che già fanno parte dell'organizzazione.

PRODOTTO EDITORIALE

Ratio Lavoro

Mensile per l'amministrazione del personale
e il diritto del lavoro.

SCOPRI
L'ABBONAMENTO

